

ricchezze, derivate già da gran tempo addietro alla sua famiglia, principalmente per avere trovato nelle rovine di Altino una vacca d'oro massiccio (1), dedicata forse a Giunone, a cui erano stati sacri colà un tempio e un boschetto e a cui solevano immolare gli antichi una vacca bianca. Egli dopo la sua elezione largheggiò splendidamente in distribuire denari al popolo: usanza, che fu imitata anche dai suoi successori. Passarono sei mesi dalla morte di Vitale Micheli II sino all'elezione dello Ziani; il quale intervallo di tempo fu necessario per ben regolare le novità suindicate.

Diminuita così l'autorità del doge, se ne accrebbe invece lo splendore: al quale proposito si vietò, ch'egli uscisse mai in pubblico senz'essere accompagnato da uomini cospicui. Prese ogni esteriore apparenza di sovranità, mentre le nuove discipline andavano scemandone la sostanza. Lo scopo di tutte queste riforme fu di rasodare il governo in un'epoca nella quale la stabilità degli ordinamenti interni doveva corrispondere alla grandezza e potestà esterna; acciocchè non avvenisse giammai, che un tumulto popolare mettesse a grave rischio lo stato, e meno poi la forza, le ricchezze e le astuzie di un solo potessero prevalere e ridurne ad un governo assoluto la signoria. Il popolo non era già escluso dal maggior consiglio; la sua sanzione era la guarentigia delle buone qualità del principe eletto da quello ed approvato da esso; nè d'altronde gli elettori osavano di proporre al principato tal uomo, che non godesse il favore e la persuasione del popolo.

C A P O XXIV.

Governo del doge Sebastiano Ziani.

Regolati così gli affari, il nuovo doge Sebastiano Ziani intraprese il suo governo, sotto il quale crebbero assai gli ornamenti

(1) Gallieciolli, *Mem. ven. ant.*, tom. I, cap. VIII.